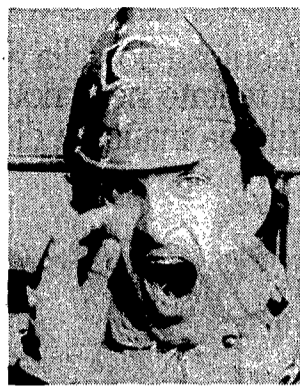


L'analisi scopre il testosterone

Tolto il titolo a Colamartino del mezzofondo e l'argento a Golinelli nella velocità

Un giallo: molti lati oscuri

Positivi anche i motociclisti che guidavano due stayer E si parla di una congiura belga



Atletica. Verso Seul

Mei limite fallito forse resta a casa Mennea in viaggio-premio?

Pietro Mennea ha rinunciato alla sfida dei Campionati di atletica a Milano. Ha preferito restare a Roma per curare - dice lui - un malanno a una gamba. E intanto Stefano Mei, nettamente battuto da Francesco Panetta sui 5 mila metri, ha mancato il limite olimpico e rischia di perdere l'aereo per Seul. Il limite lo ha ampiamente superato il martellista Lucio Serrani che ai Giochi ci sarà.

REMO MUBUMECI

MILANO. Maurizio Damilano è tornato dai tremila metri di Bogotà, con la consapevolezza di aver fatto tutto il possibile per affrontare i venti chilometri olimpici di Seul nelle condizioni migliori. Maurizio appartiene a quella razza rara di campioni che dopo un terribile allenamento, prima di tornarsene a casa, ci aggiungono una coda. Maurizio Damilano non teme nessuno, anche se ieri sera è stato battuto dal ventenne astro nascente Giovanni De Benedictis. E si guarda bene dal giocare. Pietro Mennea invece gioca un gioco infinito che alla lunga assume i contorni della presa in giro, nemmeno tanto elegante. Detto e ridetto che la bene a battersi per correre la sua quinta personale Olimpiade bisogna anche dire che dovrebbe comportarsi in maniera più aderente a ciò che rappresenta.

Pietro dice che non vuol correre perché ha bisogno di curarsi per guarire completamente da un dolore a una gamba. Sostiene di non aver nulla da dimostrare e che la Fidal è più che comprensiva e solidale nei suoi confronti. In realtà in Fidal sono profondamente imbarazzati per la semplicissima ragione che non sanno come dirgli di no. Sandro Giovannelli, responsabile del settore velocità, si augurava che Pietro capisse da sé, dopo il pessimo test di Rieti, che non era il caso di insistere. Pietro Mennea invece fa finta di non capire.

La verità, come nella maggior parte dei casi, è banale: Pietro sa benissimo che nella finale milanese dei 100 Ezio Madonia gli af-

fibbierebbe quattro o cinque metri. La prova della verità sarebbe dunque assai dolorosa e più nitida di ogni chiacchiera. E il vecchio campione questa prova non la vuol subire. C'è qualcosa dietro a questa incomprensibile ansia di essere a tutti i costi a Seul? C'è forse qualcosa della sua vita professionale che lo lega a una presenza «assolutamente necessaria» ai Giochi? Se sì lo dica. Altrimenti si metta tranquillo e lasci che a Seul ci vada chi in qualche modo ha qualcosa da dire.

Torniamo alla marcia. Assieme a Maurizio, al fratello Giorgio e al vecchio Sandro Belucci in Bolivia c'era anche Raffaello Ducceschi, noto come «genio e sregolatezza». Il marciatore lombardo per dieci giorni si è allenato duramente con gli altri. Poi si è arreso giustificando la resa col pretesto di tecniche diverse da quelle dei compagni e, ovviamente, note soltanto a lui. Ha inventato un eccellente sistema di sciupare il tempo, il suo e degli altri.

Sui 5 mila Stefano Mei è stato duramente battuto da Francesco Panetta (13'37"44) e ha ampiamente fallito il limite olimpico (17'33"). Francesco se n'è andato quando ha voluto e a quel punto - dopo tre chilometri e mezzo - Stefano è sprofondato in una terribile crisi dalla quale è uscito nel finale radunando dentro di sé più il coraggio, la volontà e la poca benzina che ancora aveva nel motore. Il tempo di Stefano Mei (13'41"74) è davvero poverello. A questo punto è probabile che i Giochi li segua in tv.

Medaglie e muscoli gonfiati

Doping italiano ai mondiali di ciclismo

Ancora doping nel ciclismo. Due atleti italiani Colamartino medaglia d'oro tra gli stayer e Golinelli d'argento nella velocità agli ultimi mondiali di ciclismo sono stati trovati positivi e privati delle medaglie. È un giallo. Il presidente del Coni Gattai esprime perplessità. Infatti alle analisi sono stati trovati positivi anche due conduttori di moto. Che interesse avevano a prendere il testosterone?

GINO SALA

La mannaia del doping sul ciclismo italiano. Un farmaco - il Testosterone - che toglie a Vincenzo Colamartino la medaglia d'oro del mezzofondo dilettanti e a Claudio Golinelli la medaglia d'argento della velocità prof agli ultimi campionati mondiali in Belgio. Colpiti anche gli allenatori Fratarcangeli e Grifoni, il primo conducente di Colamartino, il secondo di Bielli. E per tutti e quattro la pesante aggiunta di due anni di squalifica, avendo la Federciclismo italiana applicato il regolamento dei Coni e non quello

dell'Uci che prevede un solo mese di sospensione. Questi clamorosi verdetti usciti dal laboratorio di Utrecht (Olanda) dopo analisi e controanalisi d'ufficio sui prelievi effettuati a Gand durante i campionati della pista. Come a dire che non si è più sicuri di niente, che visto l'andazzo, visto come il ciclismo è sempre più inguagliato in vicende del genere, bisognerebbe assegnare le medaglie dopo i risultati dei controlli medici. Resta ora vacante il titolo del mezzofondo dilettanti e sempre in base ai regolamenti non verrà asse-

gnato ad altri l'argento della velocità, ma soprattutto resteranno per lungo tempo dubbii e sospetti sul ciclismo azzurro. Si farà di tutt'erba un fascio, si dirà che non era il caso di alzare la voce contro Delgado (Tour de France), si penserà che la piaga del doping è generale, che anche noi siamo dei diavoli soggetti a tentazioni e capaci di frodare.

La storia di Gand non è però così semplice. Cominciamo dal Testosterone, dalla sostanza proibita che molti corridori usano per potenziare la fascia muscolare, un farmaco cui l'atleta fa ricorso nel periodo di allenamento e non nei giorni precedenti le gare, se vuole evitare la tenaglia del doping. Possibile che Golinelli e Colamartino siano stati così ingenui da cadere nella trappola? E ancora perché Golinelli, due giorni prima vincitore nella finale del Keirin, è risultato positivo soltanto nel controllo dei velocisti? Per-



La gioia di Colamartino e del suo motociclista Fratarcangeli si è trasformata nel giro di pochi giorni in una pesante squalifica per doping; in alto Claudio Golinelli

ché positivi anche i due allenatori, impegnati nella guida della motocicletta? Che bisogno avevano del Testosterone? Sono interrogativi che hanno indotto la nostra Federciclismo ad una serie di accertamenti che comunque diffi-

lamente modificheranno la sentenza di condanna. Dal laboratorio di Utrecht, infatti, è giunto un secco no alla richiesta dei traccianti e comunque avremo altre notizie domani, quando il presidente Omni parlerà ai giornalisti convocati

a Milano nei locali della Lega professionisti. Intanto alcune voci avvalorerebbero l'ipotesi di un giallo in bicicletta. Nell'albergo che ospitava i pistard azzurri c'era anche la nazionale belga e le supposizioni nell'ambiente sono mal-

vaglie. Si mormora che qualcuno avrebbe versato dosi di Testosterone nel caffè di Colamartino e Golinelli e c'è chi va più in là. C'è chi insinua che tutto è frutto di una vendetta. Una vendetta belga per la vittoria di Fondriest a spese del danneggiato Criquelion. «Perché no?», sostiene un personaggio di rilievo dello staff azzurro. «Perché hanno aspettato tanto per comunicare i due provvedimenti di squalifica? Non è stato così per Tourne, tolto dal secondo posto del mezzofondo professionisti. Golinelli e Colamartino avevano gareggiato prima, quindi c'è qualcosa che non va, qualcosa su cui è necessario indagare...»

Sentiremo Omni che avendone perso due medaglie certamente si muoverà per vedere di recuperare e di preservare l'immagine del suo sport. Sentiremo Golinelli e Colamartino gridare la loro innocenza...

La campagna olimpica dell'esercito Rai

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Sabato 17 settembre, notte. Lo schermo di Rai due si accende sulle immagini della Corea: foto-ricordo di paesaggi e del folklore locale tutte le reti pubbliche: «Del resto questa è la prima vera Olimpiade dal '72», commenta Gianfranco De Laurentis.

Le tre reti televisive Rai, questa volta (e non succede spesso), si sono coordinate per presentare al meglio la valanga di immagini che arrivano via satellite, su tre diversi canali, dal centro internazionale di Seul direttamente allo

Studio 3 di via Teulada. Rai due sarà la tv delle dirette: da mezzanotte alle 4 del pomeriggio una non-stop di tuffi, corse, pugni, pallonate... (lasciando spazio solo al Tg). Raiuno invece sarà la tv di chi ha fretta, vuole seguire solo le competizioni clou e avere una informazione su cosa avviene sui campi della Corea: alle 18,10 (fino alle 19,30) ci sarà dunque il *Riepilogo della giornata* (con sintesi delle gare e con i personaggi alla ribalta, oltre alle prove degli italiani). Per tutti quelli presi dalla «febbre olim-

picca» arriva poi Raitre: alle 22,30 c'è Aldo Biscardi con *Missione Seul*, processione quotidiana con le immagini della giornata rielaborate al computer e un gruppo di super-commentatori, da Novella Calligaris, a Paola Pigni, Michele Malfei e Nino Benvenuti.

Presentando alla stampa il kolossal tv delle Olimpiadi («Uno spettacolo che vive anche grazie alla tv»), Gilberto Evangelisti, direttore del pool sportivo (accompagnato dal vice direttore della Rai Emanuele Milano e da tutti gli «uo-

mini d'oro» dello sport in tv) ha dato quindi la parola ai radiocronisti, che per 140 ore, in diretta, potranno con la voce fare quello che la tv ancora non può: offrire, grazie agli undici inviati «in campo», la cronaca di più avvenimenti contemporaneamente. Saranno Rai-Stereonotte e Notturno italiano (cioè dalle 4 del mattino fino alle 5,45 a reti unificate e dalle 6 alle 13 su Radiouno per la prima settimana e su Radiodue in seguito) le trasmissioni che ospiteranno le «voci da Seul», ma ci sarà spazio anche per quattro «spe-

ciali» quotidiani. «Speriamo che queste Olimpiadi non facciano davvero dormire gli italiani», dice Evangelisti, che capitanerà il plotone in partenza per la Corea, mentre a Roma équipe straordinarie di giornalisti e tecnici si preparano al turno, per tenere accesa notte e giorno la linea con Seul e commentare da studio alcune gare. E la concorrenza di Telegiornale, che tiene acceso lo schermo sulle Olimpiadi 24 ore al giorno? «Noi abbiamo sempre guardato alla concorrenza con massimo rispet-

to, ma seguiamo filosofie diverse: loro guardano alla quantità noi alla qualità», risponde Evangelisti, poi, voltandosi al vicino ma lasciando il microfono inavvertitamente acceso aggiunge: «Perché, noi trasmettiamo forse meno?»

Questa olimpionica indigestione di tv prevede un aperitivo (gli speciali dalla Corea, a partire da domani sera - Rai due ore 23,40 - su tutte le reti) e un digestivo: ovvero il telegiornale *La mia Asia*, osservatorio ironico del veterano delle Olimpiadi, Sandro Ciotti.

SETTEMBRE PRISMA



Settembre Prisma. Subito la Prisma che vuoi, utilizzando al meglio 10 milioni. Prisma subito, dilazionando 10 milioni a 6 mesi senza nessun interesse. Prisma subito, dilazionando 10 milioni in 11 rate mensili, la prima a 60 giorni, sempre senza interessi. Oppure, Prisma subito dilazionando 10 milioni fino a 36 mesi con un interesse fisso solo del 7%. Ad esempio: per 10 milioni in 35 rate mensili, la prima a 60 giorni, pagherai una rata di L. 354.000 al mese (comprensiva di L. 6.850 di spese).

10.000.000
SENZA INTERESSI

Inoltre puoi scegliere le normali rateazioni fino a 48 mesi proposte da Sava con una riduzione, sull'ammontare degli interessi, del 25%. In questo modo, versando l'IVA e la messa in strada, puoi avere una Prisma con 47 rate mensili, di cui la prima a 60 giorni, realizzando un notevole risparmio. Se invece scegli il leasing c'è Savaleasing con delle proposte che permettono fino al 30% di risparmio sul costo dell'operazione. Le offerte non sono cumulabili tra di loro né con altre iniziative in corso e sono valide per vetture disponibili presso i Concessionari. Gli esempi sono in base ai prezzi ed ai tassi in vigore all'1/9/88. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA e SAVALEASING

**SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO:
UN VANTAGGIO IN PIU'!**

OFFERTA VALIDA FINO AL 30-9-88.

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA.



l'Unità
Mercoledì
7 settembre 1988

27